

Due Italie alle urne Il non-voto sfonda al Sud

L'affluenza sprofonda in Campania ma anche in Puglia e Calabria

di Maria Zegarelli / Roma

IL RAPPORTO TRA GLI ITALIANI e il referendum è davvero logoro, ormai. Lo raccontano i dati, parziali, di ieri, che comunque indicano una tendenza chiara: la disaffezione alle urne anche davanti a temi che riguardano la vita dei cittadini più da vicino. Dai dati sul-

l'affluenza alle urne alle 19 di ieri sera, viene fuori che in Italia Meridionale è andato a votare il 6,6% degli aventi diritto, mentre nell'Italia centrale la percentuale era al 17,5% contro il 16,3 del Nord e l'8% dell'Italia insulare. Proporzioni rispettate con i dati finali della prima giornata. Nel complesso il centro e il nord hanno registrato un'affluenza più che doppia (vicino al 25%) rispetto al Sud. Non è una novità, diranno gli addetti ai lavori, eppure, malgrado sia un trend consolidato, resta sempre una notizia. Basta

spulciare un po' tra i numeri divulgati ieri dal sito del Ministero dell'Interno. Alle 19 di ieri sera a Milano aveva votato il 19% degli aventi diritto, nella Brianza il 16,2%, a Venezia il 17% e a Savona il 19%, a Frosinone alla stessa ora i votanti erano il 9%, a Vibo Valentia il 4%, ad Agrigento il 5,3% e a Oristano il 9,2%. Una forbice amplissima se si guarda al 28,1% di Bologna, al 25% di Ferrara, al 24% di Modena e

La parte più religiosa del Paese non sembra aver risposto agli appelli dei referendari

Siena. A chiusura delle urne il panorama muta di poco: spicca il 26% di Milano, e il 36,7 di Bologna, mentre Ferrara passa al 32. Cuneo nel ricco Piemonte si ferma al 15%, mentre Sondrio non sfonda il 12. Colpisce la scarsa affluenza alle urne della Campania, ad esempio, ferma al 6,5% alle 19, seguita solo dalla Puglia al 6,0% e dalla Calabria al 5,2. Alle 22 la Regione di Antonio Bassolino si attesta al 10,3%, mentre quella di Nichi Vendola la supera di uno 0,3%.

Chissà, quanti ne ha spinti alle urne il prete no-global, l'avellinese Don Vitaliano Della Sala che ancora ieri, davanti ai dati sull'affluenza continuava a mandare sms ai fedeli, affinché diano un «dispiacere» al ministero degli Interni. I dati della città partenopea Sta di fatto che a Napoli, alle 10 di sera la percentuale è ferma al 10,8%, con una flessione minima sul primo quesito sulla possibilità di utilizzare le cellule staminali embrionali per la ricerca scientifica; ad Avellino, il dato del capoluogo è dell'11%, a Caserta la città vede alle urne un 7,5% degli aventi diritto.

Non va bene neanche in Sicilia e Sardegna, dove c'è il maggior numero di centri di procreazione assi-



Una scrutatrice milanese attende gli elettori in un seggio del capoluogo lombardo. Foto di Daniel Da Zennaro/Ansa

stata e le percentuali più alte di talassemie e di altre malattie trasmissibili geneticamente, l'afflusso alle urne è decisamente più basso di quanto ci si potesse aspettare. È ve-

Seggi vuoti anche in Sicilia e Sardegna: eppure qui ci sono molti centri per la fecondazione

ro, ieri era domenica, il sole e il mare possono aver rimandato l'appuntamento con il voto di qualche ora, visto che anche oggi le urne sono aperte fino alle 15. Aitanga Giraldi, voce del sindacato nel Comitato nazionale per il sì ne è certa: «Si può ancora scalare Monte Quorum: sebbene la fatica si cominci a far sentire, dobbiamo impegnare le ultime forze per centrare il nostro obiettivo. Lo dobbiamo - spiega - alle donne che non vogliono essere rigettate vent'anni indietro, con le loro libertà ristrette e mortificate. Alle donne che sognano di essere madri. Alle

donne che vedono insidiata la loro salute». E ricorda: «Mancano ancora molte ore - aggiunge Giraldi - alla chiusura dei seggi: dare per vinta adesso questa sfida è sbagliato e stupido».

In questo panorama, dove tutto può ancora cambiare con i dati definitivi di oggi, Roma, intanto, si è distinta per il gran numero di malati e disabili che, a centinaia, secondo la consigliera comunale delegata ai diritti dell'handicap Ileana Argentini, sono riusciti a raggiungere i seggi superando le barriere architettoniche.

MARCIA DI LORETO

Pio Ferrara sì ma in auto

Alla fine erano tutti stanchi ma felici. Anche Giuliano Ferrara era felice, anzi raggianti, ma non era nemmeno stanco. Come tutti prevedevano e come lui stesso aveva fatto capire, al pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto, organizzato da C1 e dedicato quest'anno a Papa Wojtyła e a Don Giussani, lui ci è andato in macchina. Va bene convincersi della linea della Chiesa sul referendum, va bene indossare i panni del Crociato del terzo millennio, va bene immedesimarsi in quella che lui stesso ha definito «una guerra culturale che mi ha preso moltissimo» (strana la guerra fatta con l'astensione), ma camminare all'alba è una cosa troppo faticosa. La marcia, per la cronaca, si è conclusa alle 6 del mattino, nella piazza della Madonna, davanti alla Basilica di Loreto: sessantamila, secondo gli organizzatori, le persone che hanno preso parte al pellegrinaggio. Sul sagrato della Basilica, ad attendere i primi arrivi, c'era appunto lui, la vera «star» di questa manifestazione, reduce da una notte in un albergo e da una levataccia, per raggiungere all'alba Loreto in auto.

Del resto, l'aveva detto agli organizzatori della processione mariana, «dopo cento metri mi fermo, torno indietro e vado in albergo, mi sveglio presto e vi raggiungevo in macchina, altrimenti non potrei dire più che ho la fibrillazione atriale parossistica, una predisposizione mantenuta per l'obesità, un accento di diabete...ecc.ecc.». E in vista dell'adesione alla marcia, aveva spiegato il senso della sua conversione: vivo come se Dio ci fosse, cioè divertendomi molto. Sono giorni epici per Ferrara. Le notizie sul quorum fanno prevedere per lui altri giorni di felicità. Almeno a qualcosa il referendum è servito. Giuliano Ferrara si è divertito molto.

60
1945-2005
60 ANNI DI FESTE
DE L'UNITA



saranno i primi. gli ultimi

Un amarcord
delle feste de l'Unità:
tortellini, polke e mazurke.
Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

Dal 17 giugno in edicola con l'Unità

Dvd a 9.90 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità